

L'allarme lanciato dal presidente dell'Ordine dei medici Luca Corti  
«Vedo troppo lassismo in giro e noi ci danniamo l'anima per curare»

## «I test sugli insegnanti organizzati male, si potevano fare dentro le scuole chiuse»

### IL COLLOQUIO

Luisa Barberis

«È avvilente per un medico vedere assembramenti, movida e scarsa attenzione, quando in corsia ci danniamo l'anima per curare i pazienti. I test a scuola potevano essere organizzati meglio e i medici andavano consultati prima di chiederne la collaborazione». Si apre una fase delicata e dal presidente dell'Ordine dei medici di Savona, Luca Corti, arriva un richiamo al rispetto del distanziamento sociale. I prossimi giorni saranno determinanti per capire cosa accadrà in autunno, quale impatto avranno i bagordi dell'estate sull'avvio delle scuole.

La ripresa delle attività potrebbe risentire di un certo lassismo. «In alcune situazioni si è mollata la presa – ammonisce Corti – Vedo bar, ristoranti e locali in genere, dove non vengono adottate tutte le precauzioni che in realtà sono necessarie per difenderci dal virus. Capisco bene che indossare la mascherina e tracciare tutti i clienti sia una scocciatura, ma non abbiamo altre armi. Certi atteggiamenti suscitano rabbia. Servirebbero più con-

trolli, magari senza multe, ma per ricordare di mantenere le distanze a chi è distratto».

Il pensiero fisso è il 14 settembre: l'apertura delle scuole, ma anche il percorso di avvicinamento alla scadenza, impone prudenza per evitare un nuovo altolà delle lezioni. L'attenzione dell'Ordine dei medici è già sulla campagna di screening che è stata avviata tra gli insegnanti e il personale scolastico per evidenziare eventuali positività. I controlli (su base volontaria) non stanno suscitando interesse tra i docenti, che hanno risposto in minima parte, anzi hanno sollevato la polemica dei medici di famiglia. I sindacati Smi e Snam si sono rifiutati di fare i test. «Il rifiuto di alcuni deriva dal fatto che i test sono stati organizzati male – spiega Corti – Bisognava ascoltare i colleghi della medicina generale, prima di chiederne la collaborazione, lasciandoli poi soli senza cercare altre forze in supporto. Inoltre le indicazioni dei ministeri della Salute e dell'Istruzione non possono arrivare 15 giorni prima delle aperture delle scuole. I controlli si potevano organizzare nelle scuole, anziché negli studi. La differenza è sostanziale: le scuole sono ancora chiuse e andranno comunque sanificate, intanto ci sarebbero state parecchie

### CELLE

#### Chiusi prelievi e Cup La protesta corre sui social

Chiuso dallo scorso marzo, l'ambulatorio Asl di Celle non ha ancora riattivato i servizi del centro prelievi e del cupa. I cellesi temono che l'azienda sanitaria approfitti della chiusura per l'emergenza sanitaria per tagliare definitivamente la sede di via Santi Giacomo e Filippo. «Attendiamo l'autorizzazione per la riapertura, abbiamo inviato sollecito all'Asl», commenta il sindaco Caterina Mordegli. A lanciare l'allarme sono i cellesi con alcuni post sui social, in cui si denuncia il perdurare della chiusura a differenza degli ambulatori delle cittadine vicine, riaperti da mesi. Già nel 2018 la cittadina aveva portato avanti una battaglia contro la direzione Asl che aveva comunicato di voler chiudere l'ambulatorio. Con rimostranze e raccolta firme, i cellesi erano riusciti a mantenere i servizi a patto però che il Comune avesse rimesso a norma i locali e garantito la gestione con personale privato. Spesi circa 5mila euro per l'adeguamento e 10mila l'anno per l'affidamento a personale qualificato, il centro prelievi e il Cup avevano quindi riaperto, fino alla chiusura dovuta al Covid 19.



I test rapidi effettuati ad esempio a Brescia all'interno delle palestre

aule a disposizione e ampi spazi. Non si può scaricare tutto sulle spalle dei medici di famiglia dopo che la medicina scolastica è stata demolita: alcune competenze sono andate ai pediatri, ma servono professionisti che si prendano cura della sicurezza dei bambini». A pesare sul quadro generale, tuttavia, è ancora una volta la carenza di specialisti. L'ultima scossa l'ha data Giorgio Burastero,

il primario delle Malattie infiammatorie osteoarticolari degli ospedali di Pietra e Albenga, che ha rassegnato le dimissioni dall'Asl per passare al privato. Una scelta sofferta, ma neppure isolata, che ha innescato anche la reazione dell'Ordine dei medici. «Dispiace perdere un grande professionista – dice Corti – Non entro nel merito di scelte personali. C'è stata un'incomprensione con l'a-

zienda e, anche se è difficile competere con l'organizzazione dei privati, riteniamo che sia necessario evitare fughe. In epoca Covid, quando sono caduti i vincoli burocratici, il pubblico è andato avanti velocissimo e ha risposto con efficienza. Ora auspichiamo che l'Ordine e tutti i medici vengano ascoltati a livello regionale e nazionale per proseguire con altrettanta efficacia».